



LE PAROLE DELLA LITURGIA

3 - SIMBOLO

Perché proprio Cristo si è incarnato, la nostra fede non è solo un atto del pensiero, non è mai disincarnata; non basta dire: “Credo in Gesù Cristo” per essere cristiano; ci vogliono dei gesti che possano veicolare e realizzare questa realtà che è l'azione di Cristo in noi. Questa azione avviene nella Liturgia mediante dei segni a dinamica simbolica. È importante comprendere cosa significhi questo dal punto di vista teologico.

Il segno è qualcosa che rimanda ad altro in maniera spontanea, naturale: ad esempio vedo il fumo e subito penso che lì c'è del fuoco e ogni persona, in ogni latitudine, penserebbe così. Non occorre spiegare niente.

Il simbolo è invece una realtà materiale o spirituale che rimanda ad un'altra realtà, materiale o spirituale. Noi crediamo che questa parola indichi solo un rimando, come quando pensiamo che un orologio sia simbolo del tempo. Nella Liturgia, invece, il simbolo rimanda ad un'altra realtà, ma contemporaneamente la evoca, la contiene e la comunica. Un vero mistero che però possiamo comprendere se pensiamo al bacio: esso evoca l'amore, ma anche lo contiene perché si bacia ciò che si ama, e nello stesso tempo lo comunica, perché dando un bacio si comunica l'amore che proviamo. Un orologio non è simbolo del tempo, perché non lo contiene, né lo comunica: lo evoca solamente. È difficile quindi descrivere cosa davvero avvenga nel simbolo, perché la sua realtà è complessa, ricca, mai definitivamente compresa. Quando diciamo che la Liturgia si serve di segni a dinamica simbolica, vogliamo sottolineare che ci sono dei segni (e quindi immediatamente comprensibili da tutti: l'acqua, la luce, il fuoco, l'olio, il pane, il vino, ecc.) che però hanno in sé una dinamica simbolica, cioè evocano, contengono e comunicano il Mistero Pasquale che stiamo celebrando.

Elide Siviero



Parrocchia di San Gaetano

Foglietto di Famiglia
per conoscere e meditare

Via Sottoportico, 1 - tel. 0423.572789

info@parrocchiasangaetano.it

www.parrocchiasangaetano.it

N. 18/2023 - Anno A



1978-2023

45° anniversario

30 aprile 2023: 4^a domenica di Pasqua

La voce del Pastore

At 2, 14.36-41; Sal 22; 1Pt 2, 20-25; Gv 10, 1-10

In quel tempo, Gesù disse: «In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. [...]

Il rapporto che il Risorto desidera instaurare con ognuno di noi non è una realtà generica, che raggiunge tutti in modo indistinto. Gesù cerca una relazione personale, ecco perché il vangelo di oggi sottolinea il ruolo della sua «voce». Non si tratta solo di un messaggio, di un discorso, di parole: è la sua voce che ognuno è invitato a riconoscere e seguire, una voce che ha un timbro inconfondibile e che si rivolge a ognuno di noi, chiamandoci per nome. Per intendere questa voce bisogna che ci sia un minimo di silenzio. Non può essere distinta, infatti, in mezzo al baccano e al chiasso. Ci vuole silenzio perché essa si faccia sentire nitidamente. Occorre essere in atteggiamento di ascolto per non perdere nulla di quanto viene proferito, per accogliere subito ciò che il pastore dice al discepolo. È però decisivo, allora, seguirlo, mettere i nostri passi sui suoi, rischiare la nostra esistenza dietro a lui, facendo le sue stesse scelte, accettando di affrontare anche noi gli ostacoli che si frappongono. Non è casuale che proprio in questa domenica la chiesa celebri la Giornata di preghiera per le vocazioni. In effetti, al fondo di ogni chiamata ci sono proprio queste esperienze, che segnano tutta l'esistenza di un cristiano e lo inducono a cercare non il proprio tornaconto, non i propri interessi, ma un ruolo che implica il dono, il servizio, l'offerta di sé.

Sono queste esperienze che sostengono il cammino di una vocazione, perché cercare il progetto di Dio non è un'operazione che avviene solo in un momento magico, iniziale, ma esige la costanza, la continuità, la perseveranza. Lo slancio delle origini non può venir meno per esaurimento. L'impegno domanda di essere sostenuto da una relazione che innerva le decisioni e le scelte di ogni giorno. Altrimenti la *routine* fa scivolare facilmente nella ripetizione stanca di gesti e di parole che perdono il loro senso. Tutto si regge sulla percezione di un amore che ci raggiunge lì dove siamo, nella nostra concreta situazione, con le nostre fragilità e debolezze, con le nostre infedeltà e il

nostro peccato. Quest'amore è, di volta in volta, un amore tenero ed esigente, compassionevole e determinato, perché sa coniugare la verità con la giustizia e la misericordia. Accogliere quest'amore vuol dire far cadere le nostre difese ed abbandonarci interamente a colui che solo riesce a colmare di senso la nostra esistenza. Accogliere quest'amore conduce a rispondere «all'amore con l'amore», come affermava san Bernardo, e quindi ad accettare anche la strada disagiata che comporta il sacrificio di se stessi, la sofferenza, la croce.

La risposta che il discepolo dà con tutta la sua esistenza rimane inspiegabile e indecifrabile se non all'interno di questa logica. Non si può rendere ragione dell'amore se non se ne colgono gli aspetti fondamentali, l'origine e le conseguenze che esso provoca. Ciò che risulta eccessivo è comprensibile quando ci si è imbattuti in un dono smisurato, che sfugge a ogni limite. Ciò che sembra, a prima vista, contrario alla razionalità, appare come l'unico atteggiamento adatto per ricambiare – almeno in qualche modo – quanto si è ricevuto in sovrabbondanza. Senza l'incontro con il Pastore che dà la vita, senza l'ascolto della sua voce non si capisce chi lo segue per la via esigente da lui tracciata.

Roberto Laurita

Sante Messe e Intenzioni di preghiera		
Domenica 30 4 ^a di PASQUA Salmi 4 ^a settim.	9.00	At 2,14.36-41; Sal 22; 1Pt 2,20-25; Gv 10,1-10 60^a GIORNATA DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI Caverzan Piovesan Augusta 46°ann. Fam. Dolcetta vivi e def. / Beniamino, vivi e def. Poloni Dalla Porta Mirella / Positello Erminio Tizian Teresa, Faccin Luigino e Cesare Poloni Beniamino, vivi e def. Fam.
	10.30	Per la nostra comunità Mazzocato Federica 1mese / Mazzocato Italo e Fabio
Lunedì 1 mag	9.00 12.00	S. Messa votiva al Santuario delle Cendrole: S. Giuseppe lavoratore: Maccagnan Teresa Benedizione dei mezzi a motore presso Area Verde
Martedì 2	18.30	S. Atanasio: Fam. Savietto Oscar e Dania
Mercoledì 3	8.30	Ss. Filippo e Giacomo ap.: vivi e def. Fam. Corazzin Gallina Adriana, Pietro, Facin Elda
Giovedì 4	18.30	
Venerdì 5	18.30	Guerretta Eliseo / vivi e def. Fam. Bressan
Sabato 6	18.30	Danieli Luigi
Domenica 7 5 ^a di PASQUA Salmi 1 ^a settim.	9.00	At 6,1-7; Sal 32; 1Pt 2,4-9; Gv 14,1-12 Caeran Agostino vivi e def. Fam. Danieli Daniele / Pozzebon Alberto
	10.30	Per la nostra comunità

Appuntamenti della settimana	
Lun. 1	Convegno CHIERICHETTI/ANCELLE a Treviso con il Vescovo
Mar. 2	Ore 20.30 incontro del C.P.P. - <i>verifica Quaresima-Pasqua</i>
Mer. 3	Ore 20.30 incontro con gli adulti disponibili per il GREST
Gio. 4	Ore 20.00 Adorazione e preghiera per gli ammalati Ore 20.30 in Seminario di Treviso aggiornamento teologico su "Pacem in terris" per tutti
Ven. 5	Ore 20.30 incontro del GRUPPO COPPIE con Andrea e Daniela Pozzobon, <i>direttori dell'Ufficio dioc. Pastorale della Famiglia</i>
Sab. 6	Ore 9.30 Caonada Ritiro Vic. dei CATECHISTI con il Vescovo Ore 14.30-23.00 > Caritas a porte aperte "Venite e Vedrete": 50° della CARITAS diocesana. Per chi vuole fermarsi a cena, prenotazione entro 3 maggio tel. 388772277 comunicazione.caritas@diocesitreviso.it Ore 16.30-18.00 incontro GENITORI di 1 ^a elementare

Al soffio dello Spirito: 24-25-26 aprile

"Saluto i cresimati della diocesi di Treviso accompagnati dal loro Vescovo. Incoraggio ciascuno ad essere gioioso testimone di Cristo tra i coetanei. Capito?! Gioiosi testimoni di Cristo tra i coetanei": le parole del Papa in piazza san Pietro ai 1300 cresimati della nostra diocesi, hanno concluso il pellegrinaggio. L'udienza in piazza, l'incontro con il Papa, il suo incoraggiamento, sono stati il culmine dell'esperienza iniziata lunedì 24 aprile, con la partenza di 22 pullman.

